

Letti a New York ♦ Jay MacInerney

Sotto il vestito, tutto: minimalisti in passerella



MARCO CASSINI

Che vita postdatata, davvero, quella degli scrittori. Gli capita di dover parlare di un libro che è appena uscito, mentre per loro, che sono già alle prese con un nuovo romanzo, quel libro è archiviato, e sul loro Macintosh lo trovano solo se per caso durante una telefonata si mettono a curiosare oziosamente col mouse nel file «libri vecchi». Così, un anno e mezzo fa, pranzando con Jay McInerney in un ristorante di Roma perché volevo chiedergli qualcosa su «L'ultimo dei Savage», allora appena uscito in

Italia, lui parlò molto più volentieri del lavoro che stava ormai concludendo: «Un nuovo romanzo, che secondo i miei piani dovrei avere già finito, ma che ha preso molto più tempo del previsto. È ambientato a New York, nel 1995, perché credo che ogni romanzo sia una reazione al precedente. Così alterno storie del Sud a storie newyorkesi, anni Sessanta e anni Novanta. Il titolo è «Model Behaviour» e ha più significati: «un comportamento modello», ma anche «da modella», dato che il protagonista ha una relazione appunto una topmodel».

Ora quel libro è uscito negli Stati Uniti e in Inghilterra. È in

effetti, leggendoli ha l'impressione di aver ritrovato lo stile brillante e l'inconfondibile «humor» degli esordi di McInerney, quello che gli permise, con il successo di «Le mille luci di New York», di imporsi come uno dei più efficaci cantori di una generazione e di un decennio.

Ora che i «ragazzi» come McInerney sono vicini ai quaranta e gli anni Ottanta sono passati da un pezzo, sono loro stessi a prenderne le distanze: David Levitt scrive già il suo «come eravamo» umano e letterario, mentre Bret Ellis compare in pubblico sempre più raramente. E fa un certo effetto leg-

gere che il giornalista e aspirante scrittore Connor McKnight, protagonista di questo nuovo romanzo, non porti al polso che uno Swatch («Quale attore mi aveva detto che il bello del successo è che non hai più bisogno di avere un orologio costosissimo per essere rispettato?»), faticosi enormemente a pagare l'affitto e per di più, assistendo alla scena di un giovane attore che sniffa cocaina in una lussuosa suite imperiale di Manhattan circondato da donne discinte mentre fa del video-zapping con i suoi stessi film, commenti: «È tutto così tremendamente anni Ottanta...».

Connor scrive ritratti di divi

del cinema per la patinatissima «Bellaciao!», è ossessionato da un'intervista impossibile con l'attore Chip Ralston, e circondato dal teatrino delizioso dei personaggi della sua vita: una sensibilissima sorella anoressica, Brooke, in procinto di sposarsi con Doug, medico di poche parole e forse ancor meno pensieroso, Philomena) la fidanzata semplicemente bellissima, la top model del momento, la donna dal passato minaccioso che Connor aveva conosciuto sulla metropolitana di Tokio e con la quale vive da sette anni, fino al

momento cioè in cui lei decide di fuggire con... (abbiate pazienza: per il finale basta aspettare l'edizione Bompiani, prevista per la primavera 1999).

Cosa fa di «Model Behaviour» un buon libro? Il ritmo, innanzi tutto, la suspense delle piccole immense vicende quotidiane, il cambio continuo di prospettiva, giocato attraverso passaggi inaspettati dalla prima alla seconda alla terza persona. E poi, dove lo trovate, se non in un libro di Jay McInerney, una barista di discoteca in grado di sostenere con due brillanti giovani scrittori newyorkesi una conversazione su Raymond Carver?



A memoria



(Marcello Veneziani)
Da sforzi immensi
pensieri inani

Branciforte



Giovanilismi / 1



Teppa
di Valerio Marchi
Castelvecchi
pagine 126
lire 12.000

Analisi
del teppismo

■ Cosa c'è dietro la violenza giovanile? Perché molti ragazzi assumono atteggiamenti che la cultura dominante giudica in maniera negativa? Valerio Marchi è uno studioso dei problemi legati al mondo dei giovani. «Teppa» ripercorre e interpreta le forme che il «teppismo» è andato assumendo fin dagli albori della società moderna: dalle violenze dei putti del '500 alle compagnie di vagabondaggio del secolo successivo, dalle bande giovanili della Parigi post-rivoluzionaria ai Victorian Boys londinesi, dal coatto pasoliniano fino al Teddy Boy anglo-americano.

Giovanilismi / 2



Le nuove droghe
di Günther Amendt
e Patrick Walther
Feltrinelli
pagine 140
lire 13.000

Ultime
sulle droghe

■ In questo piccolo manuale delle nuove droghe, Günther Amendt e Patrick Walther cercano di chiarire i molti dubbi e le curiosità che ancora esistono intorno all'ecstasy e alle droghe da party. Cosa sono, come funzionano, quali sono le dosi, il tipo di approccio, gli effetti collaterali e le misure di emergenza. I rischi e gli abusi, i pro e i contro. Partendo dal fatto che la droga è una sostanza psicotropa dalle cause determinate, gli autori dimostrano che oltre a far vivere esperienze esaltanti o intimiste può causare disturbi psichici e danni cerebrali anche gravi e permanenti.

Giovanilismi / 3



Il rifiuto di vivere
di Paolo Crepet
e Francesco Fiorenzano
Editori Riuniti
pagine 190
lire 25.000

Radiografia
del suicidio

■ Negli ultimi anni il numero dei suicidi tra i giovani è aumentato in maniera considerevole. Un fenomeno che un tempo sembrava riguardare solo i paesi scandinavi, ma che ora si sta diffondendo, soprattutto in Italia. Uccidersi tentare di farlo è l'espressione di un disagio mentale o una scelta razionale di fronte a condizioni di vita disperate? «Il rifiuto di vivere», aggiornato e rivisto dopo oltre nove anni dalla prima edizione, tenta di analizzare le motivazioni che portano una persona a togliersi la vita, l'influenza dei fattori genetici e le possibili strategie di prevenzione.

Giovanilismi / 4



Adolescenza
di Marcello Bernardi
Fabrizi
pagine 192
lire 28.000

Gli adolescenti
di Bernardi

■ «I vostri figli sono figli vostri, sono i figli e le figlie della vita», scrive il poeta Kahlil Gibran. Il saggio di Marcello Bernardi è una sorta di guida informativa sulla «evoluzione dell'adolescente» sia su una serie di regole comportamentali che i genitori dovrebbero tenere nei confronti dei propri figli. Molte considerazioni sono tratte dal contatto che l'autore ha avuto con i ragazzi, opinioni che si fondano su una realtà sperimentata. Su una cosa Bernardi è molto chiaro: «Le decisioni ultime siano le vostre, decisioni consapevoli e pacate. Con l'adolescente è facile perdere la pazienza, è facile entrare in conflitto. Guardatevi bene».

Shakespeare della settimana



Le città, il Sud e il mondo visto alla rovescia in una foto di Uliano Lucas

Il mondo
e i favoriti
della luna

FALSTAFF: E allora, per la madonna, dolce ragazzaccio, quando sarai re non permettere che noi paladini notturni siamo chiamati ladri di diurne bellezze. Che ci chiamino sacerdoti di Diana, gentiluomini dell'oscurità, i favoriti della luna; e che dicano che siamo uomini di buon governo, essendo governati proprio come lo è il mare dalla nostra nobile e casta padrona, la luna, alla faccia della quale rubiamo.

PRINCIPE: Dici bene, e anche il paragone funziona, perché il nostro destino di uomini della luna ha i suoi alti e bassi come il mare, governato com'è anche lui dalla luna. Ne vuoi una prova? Ecco, una borsa d'oro risolutamente arraffata lunedì notte, e dissolutamente spesa martedì mattina, ottenuta gridando «Mani in alto!», e spesa urlando «Porta in tavola!», adesso eccoci ai piedi della forca: massa marea; e subito dopo alta marea: ed eccoci col cappio al collo.

FALSTAFF: Per dio, hai ragione ragazzo mio! E di', la padrona della mia osteria non è un bel pezzo di ragazza?

William Shakespeare
Enrico IV, parte Prima
Atto primo, scena seconda
traduzione
di Angelo Dall'Agia e
Claudio Gortler

Classici ♦ Luigi Pareyson

La verità è inesauribile. Quindi tragica



Essere, libertà, ambiguità
di Luigi Pareyson
Mursia
pagine 221
lire 32.000

GIUSEPPE CANTARANO

Filosofo tra i più importanti del Novecento europeo, Luigi Pareyson è stato uno dei primi acuti interpreti dell'esistenzialismo. Ha peraltro elaborato un'originale «estetica della formatività», in aperto contrasto con la dominante estetica crociana dell'intuizione. Secondo Pareyson, il fare dell'artista è un fare del tutto particolare. Perché nel momento in cui l'artista produce l'opera d'arte, nella sua attività egli crea «anche» la forma di questo fare.

Un altro versante della riflessione di Pareyson è stato quello relativo all'idea di interpretazione. Per Pareyson la verità si dà solo all'interno dell'interpretazione. Alla verità si accede dunque solo attraverso la libertà, che può essere sia consenso e accettazione, ma anche tradimento e negazione. Ecco perché la verità può risolver-

si nell'interpretazione, e non tanto perché molteplici sono le prospettive di analisi, quanto perché è la verità stessa ad essere inesauribile. L'interpretazione - come del resto ogni nostro fare - è esposta al rischio del fallimento e dell'errore. Ed è questo il tratto della condizione tragica dell'uomo. Il quale, con la sua libertà, può non solo realizzarsi, ma anche distruggersi. Il carattere tragicamente ambiguo della libertà è questo.

Una elaborazione personale della verità non può pertanto ignorare il rischio sempre presente del fallimento totale. E questo aspetto tragico della teoria dell'interpretazione pareysoniana ad essere stato rimosso dall'ermeneutica contemporanea. Ed è un aspetto non secondario, se si pensa all'ultima fase della riflessione di Pareyson. Caratterizzata dall'elaborazione di una ontologia che riduce l'essere a libertà. Una libertà però ancipite, contraddittoria, ambigua. Dunque tragica. Che è

fonte sia del bene che del male. Una «libertà ontologica», che è come se inghiottisse l'intera realtà e l'esistenza umana in un abisso senza fondo in cui pare precipitare Dio stesso.

L'uscita del volume «Essere, libertà, ambiguità», che dà inizio alla pubblicazione delle opere complete di Pareyson da Mursia, può costituire uno strumento per comprendere più a fondo l'ultima fase della sua tormentata riflessione. Fase che ha avuto nell'opera postuma «Ontologia della libertà» (Einaudi 1995), il suo lascito speculativo più alto e drammatico. Articolato in due parti («Il principio, la dialettica, il male» e «Senso dell'ambiguità»), il volume raccoglie gli scritti del filosofo che vanno dagli inizi degli anni Ottanta sino alla sua morte, avvenuta nel 1991.

Si tratta di scritti pubblicati già in riviste e giornali, con otto interviste che concludono il volume. Per la sua particolare intensità, è

da segnalare quella di Sergio Quinzio apparsa su «La Stampa» il 26 ottobre del 1988. Ad un certo punto, Quinzio chiede a Pareyson se un pensiero tragico, contrassegnato dal rischio della libertà e dalla contraddizione del negativo e del male, possa ancora essere un pensiero filosofico. E Pareyson così risponde: «La filosofia oggi si trova a un punto critico. Da un lato non può evitare di affrontare il problema del male nel suo duplice aspetto della colpa e della sofferenza... Dall'altro lato il pensiero filosofico si è dimostrato nel corso dei secoli del tutto incapace di affrontare il problema del male».

Incapace perché la ragione filosofica tende ad accantonare ciò di cui non riesce a dar conto. Tende a rimuovere ciò che la inquieta per la sua inspiegabilità. Ecco perché il problema del male si trova affrontato in tutta la sua incandescente nell'arte e nella religione, dalla tragedia greca al romanzo dell'Ottocento e Novecento.

media

Supplemento settimanale
a cura di Nicola Fano
Diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambescia
Iscriz. al n. 451 del 28/09/98
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione,
Amministrazione: 00187 Roma,
Via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20124 Milano, via F. Casati 32,
Tel. 02/67721
Stampa in fac simile:
Se. Be. Roma Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica,
Paderno Dugnano (MI)
S. Stalea dei Giovi, 137
STS S.p.a. 95030
Catania - Strada 5^a, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

